

SUPPLEMENTI  
S

L'eredità  
di Massimo Montella



IL CAPITALE CULTURALE  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**eum**

*Rivista fondata da Massimo Montella*



IL CAPITALE CULTURALE  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*  
Supplementi 12 / 2022

---

**eum**

## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Supplementi, n. 12, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN (print) 978-88-6056-796-3; ISBN (pdf) 978-88-6056-797-0

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore / Editor in chief* Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors* Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuolo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator* Maria Teresa Gigliozzi

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator* Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee* Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web* <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: [icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher* eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, [info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor* Oltrepagina srl

*Progetto grafico / Graphics* +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS  
Rivista riconosciuta SCOPUS  
Rivista riconosciuta DOAJ  
Rivista indicizzata CUNSTA  
Rivista indicizzata SIMED  
Inclusa in ERIH-PLUS

# L'eredità di Massimo Montella

Con il contributo di:

**F&G** FONDAZIONE  
GAETANO E SIMONA  
GOLINELLI

---

# L'eredità di Massimo Montella

Atti della giornata di studio (Macerata, 25 novembre 2021)

a cura di  
Mara Cerquetti, Patrizia Dragoni

La Sezione di Beni culturali “Massimo Montella” esprime un sentito ringraziamento alla Fondazione Gaetano e Simona Golinelli per il fattivo sostegno alla pubblicazione del fascicolo.

---

Tavola rotonda “I profili professionali  
dei beni culturali e dei musei  
dopo il D.M. 244 del 20 maggio 2019”

Marina Maria Serena Nuovo\*,  
Marcella Giorgio\*\*

*1. Si condivide la necessità di definire le professioni dei musei distinguendole da quelle disciplinari dello storico dell'arte e dell'archeologo? Quali dovrebbero essere le figure professionali da riconoscere, i relativi percorsi formativi e i requisiti per l'accesso all'incarico? Quanto proponeva Massimo Montella in seno alla Commissione Paritetica CSBCP-CUN (Allegato 2.8, Professioni museali, pp. 44-64) può considerarsi ancora valido? Come si potrebbe/dovrebbe procedere per arrivare ad un riconoscimento di tali figure? Come potrebbero dotarsene i musei, in particolare quelli di piccole e medie dimensioni?*

L'Associazione Nazionale Archeologi (ANA) è l'associazione di categoria degli archeologi italiani: riunisce e rappresenta tutti gli archeologi, a prescin-

\* Marina Maria Serena Nuovo, Segretario Regionale ANA – Associazione Nazionale Archeologi, sezione Lazio, Funzionario archeologo presso la Direzione Regionale Musei Abruzzo, Castello Piccolomini – Collezione Torlonia e Museo d'Arte Sacra della Marsica, largo Cavalieri di Vittorio Veneto, 67043 Celano (AQ), e-mail: marinamariaserena.nuovo@beniculturali.it.

\*\* Marcella Giorgio, Segretario ANA – Associazione Nazionale Archeologi, Funzionario archeologo presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno, Lungarno Pacinotti, 46, 56100 Pisa, e-mail: marcella.giorgio@beniculturali.it.

dere dall'ambito e dal settore lavorativo nel quale esercitano la professione. Dal 2005, quindi, tutela la figura dell'archeologo nelle sue molteplici sfaccettature, dal lavoro sul campo a quello nei musei. La conoscenza dei mutamenti in atto nella professione in archeologia<sup>1</sup> ha reso negli anni l'ANA l'interlocutore principale di tutte le istituzioni archeologiche nazionali con le quali ha partecipato e partecipa a tutti i principali tavoli di concertazione sulle politiche nazionali e locali inerenti ai beni culturali e quelli delle professioni ad esse collegate. Tale ruolo si declina in ambito universitario tramite la presenza dell'ANA come *stakeholder* presso i corsi di laurea triennali e magistrali in archeologia e presso le scuole di specializzazione in archeologia<sup>2</sup>, oltre che nei comitati di indirizzo degli stessi CdL<sup>3</sup>.

In qualità di associazione di categoria<sup>4</sup> l'ANA ha offerto il proprio contributo alla redazione del D.M. 244/2019 in relazione alla figura professionale dell'archeologo<sup>5</sup>. Il decreto suddetto regola compiti e responsabilità delle figure professionali che operano nel campo dei beni culturali attraverso la creazione di tre livelli di accesso per l'iscrizione agli elenchi nazionali istituiti dal Ministero della Cultura – già Ministero per i Beni e le Attività Culturali – differenziati in base a specifici requisiti di conoscenza, abilità e competenza, ben dettagliati e definiti profilo per profilo. Inoltre l'ANA, in quanto Associazione iscritta all'elenco del Ministero dello Sviluppo Economico di cui alla L. 4/2013<sup>6</sup>, svolge un ruolo importante nella formazione degli elenchi connessi al D.M. 244/2019 per il profilo dell'archeologo e, in quanto associazione di categoria, può rilasciare un'attestazione del possesso dei requisiti per l'iscrizione ad un profilo e ad una specifica fascia e siede nella Commissione ex art. 10 che valuta e propone modifiche e migliorie al decreto stesso e ai requisiti previsti per le professioni dei beni culturali<sup>7</sup>.

L'ANA ritiene che non sia fondamentale distinguere le professioni dei musei da quelle disciplinari dell'archeologo e dello storico dell'arte, ma che, piuttosto, sia semplicemente necessario integrare il D.M. 244/2019 con figure professionali aggiornate ai mutamenti del contesto dei beni culturali. Questa pos-

<sup>1</sup> Nell'ambito del dibattito sull'archeologia preventiva si veda, ad esempio, Cerbone *et al.* 2021a; Garrisi, Giorgio 2021; Manca di Mores 2021; sull'archeologia in Italia si vedano, ad esempio, Garrisi 2019; Cerbone *et al.* 2021b.

<sup>2</sup> Ad esempio presso l'Università di Pisa.

<sup>3</sup> Ad esempio presso l'Università del Salento.

<sup>4</sup> Dal 2016 l'ANA ha ottenuto il riconoscimento del Ministero dello Sviluppo Economico quale istituzione di rappresentanza degli archeologi italiani (ai sensi della Legge 4/2013 sulle professioni non organizzate in ordini o collegi).

<sup>5</sup> <<https://professionisti.beniculturali.it/files/ALLEGATO%20%20-%20ARCHEOLOGO.pdf>>, 7.02.2022.

<sup>6</sup> <<https://www.mise.gov.it/index.php/it/mercato-e-consumatori/professioni-non-organizzate>>, 7.02.2022.

<sup>7</sup> Questa prima parte è a cura di Marcella Giorgio.

sibilità è presa in considerazione anche dall'International Council of Museums (ICOM) che afferma: «la prospettiva di prendere a riferimento l'ambito del patrimonio culturale nel suo complesso [...] rende possibile considerare alcune figure e professioni come trasversali»<sup>8</sup>. I professionisti con una formazione trasversale avrebbero, conseguentemente, una maggiore spendibilità in ambito lavorativo. Nello specifico, le figure con formazione mista da definire e integrare all'interno del decreto ministeriale sono il *registrar* e il responsabile dei servizi educativi, già identificate e delineate da Massimo Montella all'interno della Commissione Paritetica CSBCP-CUN<sup>9</sup>. A queste si aggiunge il responsabile della comunicazione, professione prevista dal Sistema Museale Nazionale e separata da quella del responsabile del marketing, a differenza di quanto proposto da Massimo Montella. Si tratta, infatti, di due figure con percorsi formativi, competenze, funzioni e responsabilità diversi e ben distinti.

In ambito archeologico, il *registrar* lavora sia sullo scavo che nel museo. Si tratta di una professione che è nata e si è diffusa soprattutto in ambito anglosassone, ma che, tra la fine degli anni '90 del XX secolo e i primi anni 2000, ha iniziato ad essere attiva anche nei maggiori musei di Spagna, Francia, Olanda, Belgio, Germania e Danimarca insieme alle relative associazioni di categoria<sup>10</sup>. All'interno del museo il *registrar* si occupa principalmente di coordinare la movimentazione delle opere/dei reperti sotto il profilo organizzativo, di redigere e conservare la relativa documentazione, di controllare le varie fasi della movimentazione, per evitare qualsiasi tipo di rischio e, infine, di raccogliere le informazioni dai curatori delle esposizioni, dai conservatori dei beni e dai restauratori, organizzandole e trasmettendole ai vari interlocutori, come spedizionieri, assicuratori, allestitori, ecc. In Italia la proposta di inserire il *registrar* nei musei era stata affrontata all'interno dell'allegato A del D.M. 10 maggio 2001, "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" (art. 150, comma 6, del D.Lgs. n. 112/1998), G.U. 19 ottobre 2001, n. 244, S.O., nel quale si legge: «si può addurre l'esempio dell'opportunità, progressivamente avvertita e diffusa tra musei tanto statali quanto di altra proprietà e gestione, di dotarsi (eventualmente identificandola e coltivandola al proprio interno) di un'abilità professionale omologa a quella che in ambito internazionale è indicata con il termine registrar»<sup>11</sup>. Inoltre, nella *Carta nazionale delle professioni museali* approvata durante la II Conferenza dei Musei italiani (Roma, 2 ottobre 2006), tra le professioni museali è presente il *registrar*, definito come responsabile del

<sup>8</sup> Jalla *et al.* 2017, p. 12.

<sup>9</sup> Commissione Paritetica 2018, pp. 50-53; 55-57.

<sup>10</sup> <<http://www.registrarte.org/p/index.php?page=professione-registrar>>, 7.02.2022.

<sup>11</sup> <<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/04/Atto-di-indirizzo-sui-criteri-tecnico-scientifici-e-sugli-standard-di-funzionamento-e-sviluppo-dei-musei-DM-10-maggio-2001.pdf>>, 07.02.2022.

servizio prestati e della movimentazione delle opere. Tuttavia, nonostante queste promettenti premesse, la professione del *registrar* non è stata ancora formalmente riconosciuta dal Ministero della Cultura, sebbene l'organizzazione di un master come “1<sup>a</sup> edizione – Master in Professione Registrar”, proposto alla fine del 2021 dalla sede di Como dell'Istituto Europeo di Design (IED) e in attesa di autorizzazione ministeriale<sup>12</sup>, denoti l'esigenza di definire e riconoscere questa figura. Ad oggi, i compiti del *registrar* sono variamente svolti da funzionari archeologi/funzionari storici dell'arte o direttamente dai direttori dei musei, coadiuvati dai funzionari restauratori.

Il *registrar* descritto da ICOM e dalla Commissione Paritetica CSBCP-CUN ha un'impronta prettamente storico-artistica. La Commissione suggerisce, in via preferenziale, una laurea magistrale in Architettura o in Ingegneria e Architettura, che però non appare particolarmente attinente alle responsabilità e agli incarichi da svolgere. Per questo si rende necessario definire il *registrar* in campo archeologico in maniera specifica ed esplicita, contemplando responsabilità e mansioni sia sullo scavo che all'interno del museo. Dal 2021, l'ANA si sta occupando proprio dello studio della figura del *registrar*, al fine di delinearne precisamente le caratteristiche, le competenze e i requisiti, utili per una proposta di integrazione al D.M. 244/2019. Per tale professione andrebbe prevista una formazione adeguata a partire dalla laurea triennale.

Il responsabile dei servizi educativi, tra le sue mansioni principali, progetta e coordina attività di ricerca per esplicitare la valenza comunicativa e didattica dei beni culturali, elabora i progetti educativi e ne coordina la realizzazione, individuando le modalità comunicative e di mediazione e utilizzando strumenti adeguati e funzionali per i diversi destinatari, cura i rapporti con il mondo della scuola e i soggetti che usufruiscono di servizi e di attività educative, con l'università e gli istituti di ricerca preposti all'aggiornamento e alla formazione negli ambiti disciplinari di competenza. Attualmente, all'interno dei musei, questo compito è ricoperto da professionisti con una formazione eterogenea e variegata, in quanto non è stato ancora istituito un percorso specifico che combini le competenze archeologiche con quelle didattiche. Nel corso degli ultimi 30 anni, la didattica museale ha assunto un ruolo sempre più importante dal momento che essa rappresenta il tramite con il quale le conoscenze scientifiche vengono trasmesse dagli specialisti al grande pubblico e, pertanto, è fondamentale che sia svolta da personale altamente qualificato e che non sia affidata all'improvvisazione, per quanto dettata da buona volontà. Affinché le attività didattiche proposte dai musei siano appetibili ai visitatori di ogni età ed estrazione socio-culturale, ma, al tempo stesso, non siano banali ed abbiano contenuti di considerevole spessore culturale, sarebbe auspicabile che

<sup>12</sup> <[https://www.ied.it/como/scuola-arti-visive/corsi-master/professione-registrar/COOVCM10001\\_01](https://www.ied.it/como/scuola-arti-visive/corsi-master/professione-registrar/COOVCM10001_01)>, p. 5, 7.02.2022.

il responsabile della didattica, come il *registrar*, abbia una formazione mista, a partire dalla laurea triennale.

Come già anticipato sopra, il responsabile della comunicazione deve essere una figura ben distinta da quella che si occupa di *marketing* e *fundrasing*. Secondo il Sistema Museale Nazionale, questa figura si occupa prevalentemente di redigere studi di fattibilità, progetti e programmi per la promozione, la comunicazione e la fruizione del patrimonio culturale, assicurandone l'attuazione. Inoltre, ha la responsabilità della produzione grafico-editoriale del materiale comunicativo del museo, diffuso anche attraverso le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, come i canali *social media*. L'istituzione del Master di II livello in Professioni per la Comunicazione dell'Antico da parte dell'Università di Macerata dimostra che percorsi formativi integrati tra discipline diverse sono possibili e che, anzi, rappresentano il nuovo modo di intendere l'archeologia, la museologia e le attività culturali, in generale. Tuttavia, come negli altri casi sopra esposti, la formazione deve partire già dalla laurea triennale e solo un'ulteriore specializzazione deve essere affidata ai corsi *post lauream*.

Un'altra professione museale individuata e proposta dall'ICOM<sup>13</sup> è quella del responsabile dei progetti digitali. Tuttavia, per evitare una eccessiva frammentazione dei compiti cumulabili in pochi profili<sup>14</sup>, questa figura potrebbe essere integrata all'interno delle singole competenze del responsabile della comunicazione e del responsabile dei servizi educativi<sup>15</sup>.

Per i piccoli musei civici, dipendenti, nella maggior parte dei casi, esclusivamente dai fondi messi a bilancio da parte dei singoli comuni in cui essi insistono, diventa estremamente oneroso dotarsi di tutte le figure previste dal Sistema Museale Nazionale e di quelle che, eventualmente, andrebbero a integrare gli elenchi dei professionisti dei beni culturali. Una soluzione percorribile e che, anzi, è stata già adottata da molti musei italiani, per esempio nell'area metropolitana di Roma<sup>16</sup>, è quella di condividere uno o più professionisti tra vari musei, riducendo notevolmente le spese sostenute dai comuni. Questo tipo

<sup>13</sup> Jalla *et al.* 2017, pp. 25-26.

<sup>14</sup> «L'elenco delle figure professionali qui previste può essere ulteriormente ampliato. Sembra però errato frammentare competenze cumulabili in pochi profili» (Commissione Paritetica 2018, p. 45).

<sup>15</sup> A questo proposito, si veda Jalla *et al.* 2017, p. 25.

<sup>16</sup> A partire da luglio 2021, la sezione Lazio dell'ANA ha iniziato a condurre uno studio sui musei civici archeologici dell'area metropolitana di Roma, attraverso interviste con i direttori, volte a indagare i molteplici aspetti legati alla gestione, alla promozione e alla valorizzazione dei musei. I primi risultati sono stati raccolti da Marina Maria Serena Nuovo e da Michela Flavia Colella e presentati in un intervento dal titolo *Il pubblico nei musei civici archeologici dell'area metropolitana di Roma durante e dopo la pandemia da Coronavirus. Alcuni casi-studio durante il Panel Visitor Experience: nuovi pubblici, condivisione e dimensione phygital, digital management*, organizzato da RO.ME Museum Exhibition il 17 novembre 2021 in modalità da remoto.

di organizzazione risulta più semplice se i musei che operano la condivisione sono organizzati in reti territoriali, come, ad esempio, il *Museum Grand Tour*, ossia il Sistema Museale Territoriale dei Castelli Romani e Prenestini. Tuttavia, bisogna tenere in considerazione che i piccoli musei, essendo strettamente legati al territorio in cui sorgono, svolgono un fondamentale ruolo di collante sociale e generano una relazione con il pubblico molto forte, facendo leva sul senso di appartenenza alla comunità che ruota attorno ai musei e di identificazione con le storie che essi raccontano. Pertanto questi musei non possono senz'altro prescindere dalla presenza del responsabile dei servizi educativi.

*2. In assenza di figure professionali riconosciute qual è il ruolo della formazione universitaria rispetto alla formazione fornita dalla Scuola del Patrimonio? Quali percorsi per quali figure?*

Un aspetto che non si può assolutamente trascurare per la reale ed effettiva attuazione del D.M. 244/2019 è la collimazione dei corsi universitari con i requisiti richiesti dal decreto, nonché il loro essere maggiormente professionalizzanti già a partire dalla laurea triennale, per far sì che i titoli maturati siano concretamente spendibili nella III fascia. L'ANA ritiene che tutta la formazione universitaria, dalle lauree triennali alle scuole di specializzazione, andrebbe rivista in maniera maggiormente professionalizzante con l'inserimento di corsi, laboratori e tirocini indirizzati a favorire il reale ingresso dei neolaureati e neo specializzati nel mondo del lavoro. A tale fine, la formazione necessaria a maturare i requisiti di II e III fascia dovrebbe avvenire durante i corsi di laurea magistrale, mentre per la I fascia andrebbero aggiornate e potenziate le scuole di specializzazione, alla luce delle numerose ricadute lavorative già individuate dallo stesso D.M. 244/2019.

Inoltre, come già accennato precedentemente, gli attuali *curricula* archeologici puntano soprattutto all'insegnamento delle attività da campo e molto meno a quelle che si svolgono all'interno di un museo, per le quali la formazione risulta ancora piuttosto carente. Pertanto, è indispensabile che le discipline legate alla Museologia e alla Museografia siano inserite anche nei corsi L-3 e LM-02, mentre, almeno finora, sono state una prerogativa quasi esclusiva dei corsi L-1 e LM-89 (discipline storico-artistiche).

Come messo in evidenza dall'ICOM<sup>17</sup>, la Scuola del Patrimonio<sup>18</sup> risulta del tutto superflua, perlomeno stando alla modalità con cui è stata avviata, e,

<sup>17</sup> Jalla *et al.* 2017, p. 14.

<sup>18</sup> Istituto statale di alta formazione di livello internazionale, operativo nell'ambito della tutela, della gestione, della valorizzazione e della promozione dei beni, delle attività culturali e del turismo che ha attivato i suoi primi corsi nel 2018.

anzi, allunga «ulteriormente il periodo di formazione per gli aspiranti “museologi” (5+2+2 anni), senza alcuna garanzia di inserimento effettivo nelle istituzioni pubbliche»<sup>19</sup>. Questo istituto potrebbe essere destinato, invece, all’alta formazione di funzionari e dirigenti e, di conseguenza, essere utile e spendibile da chi è già strutturato all’interno del Ministero della Cultura, così come avviene per l’*Institut national du patrimoine* francese, destinato a chi abbia già superato un concorso pubblico<sup>20</sup>.

### 3. *Come potrebbero dialogare università e musei per progettare e gestire i percorsi di formazione?*

Un dialogo tra università e musei è stato già da tempo avviato, dal momento che molti studenti dei corsi di laurea magistrale o della scuola di specializzazione in archeologia hanno scelto e continuano a scegliere di svolgere i tirocini formativi tanto nei musei quanto nelle soprintendenze. Le attività che vengono svolte sono molteplici e vanno dall’accoglienza dei visitatori all’organizzazione di visite guidate su specifiche tematiche, all’inventariazione e alla catalogazione dei reperti presenti nei magazzini, agli approfondimenti su reperti particolarmente interessanti da proporre sui canali social o sui siti istituzionali, alla digitalizzazione delle schede di catalogo (schede di reperto, schede di monumento archeologico, ecc.). Tuttavia, senza un’adeguata formazione universitaria di base in ambito museologico e museografico, proprio perché impreparati al lavoro in un museo, i tirocinanti si trovano talvolta impossibilitati a canalizzare correttamente e proficuamente le proprie energie e i propri interessi verso un determinata area, rendendo il loro apporto meno efficace, se non, addirittura, basato sull’estemporaneità. Contrariamente, con una formazione differenziata e di volta in volta più approfondita e specifica a seconda che si frequenti un corso di laurea triennale, un corso di laurea magistrale o una scuola di specializzazione, i tirocinanti potrebbero applicare praticamente quanto imparato in via teorica durante le lezioni universitarie. In questa maniera alle università spetterebbe il compito della formazione teorica, mentre ai musei competerebbe l’applicazione pratica degli insegnamenti accademici. Inoltre, non va dimenticato l’apporto, di non secondaria importanza, che potrebbe essere fornito dai liberi professionisti del settore per la formazione sia pratica che teorica<sup>21</sup>.

In conclusione, l’ANA ribadisce la necessità di una revisione delle impostazioni alla base della formazione universitaria, dalle lauree triennali alle scuo-

<sup>19</sup> Jalla *et al.* 2017, p. 14.

<sup>20</sup> *Ibidem.*

<sup>21</sup> Questa parte è a cura di Maria Marina Serena Nuovo.

le di specializzazione, al fine di renderla maggiormente professionalizzante e adeguata alle ricadute lavorative già individuate dallo stesso D.M. 244/2019.

Per rendere possibile tale riforma, come suggerito nelle riunioni con i responsabili di numerosi corsi di laurea e specializzazione in archeologia di vari atenei italiani, andrebbe rivalutata l'offerta didattica attuale con l'inserimento di corsi, laboratori e tirocini maggiormente indirizzati a favorire il reale ingresso dei neolaureati e neo specializzati nel mondo del lavoro. Questo percorso formativo dovrebbe essere accompagnato dalla possibilità di coinvolgere maggiormente i professionisti del settore, archeologhe e archeologi operanti nelle varie realtà dell'attuale mondo professionale, sia attraverso seminari, docenze o laboratori specifici, che attraverso tirocini professionali curricolari ed extra-curricolari.

Nello specifico, rispetto all'ambito di lavoro museale si può notare come i percorsi universitari inerenti ai *curricula* archeologici siano attualmente ancora prevalentemente strutturati per la formazione del lavoro in cantiere o nel mondo della ricerca, con estrema carenza di percorsi formativi riguardanti le professioni museali in generale, e non solo quelle sopra descritte.

L'ANA ritiene, quindi, che sin dalla laurea triennale la formazione universitaria debba essere organizzata attraverso corsi, laboratori ed esperienze di tirocinio utili all'ingresso lavorativo all'interno dei musei, anche con l'apporto dei liberi professionisti del settore. A tale fine, tenendo conto anche di quanto previsto dal D.M. 244/2019, la formazione universitaria andrebbe meglio coniugata sulla base delle tre fasce professionali individuate per il profilo dell'archeologo, con competenze e responsabilità crescenti dalla terza fascia (cui si accede con laurea triennale e 12 mesi di esperienza professionale) fino alla prima (alla quale si accede dopo la conclusione della specializzazione o del dottorato e con 12 mesi di esperienza professionale). Il decreto ministeriale, infatti, ha previsto l'accesso alle professioni dei beni culturali a partire dalla laurea triennale, naturalmente con ruoli e responsabilità limitati, proprio per dare maggior valore professionalizzante a questo titolo, che fino al 2019 (e per certi versi ancora ora) non era effettivamente spendibile in ambito lavorativo<sup>22</sup>.

### *Riferimenti bibliografici / References*

Cerbone O., La Serra C., Malorgio M. (2021a), *Archeologia preventiva: quanto costa e quanto paga? Esperienze di quantificazione e retribuzione del lavoro archeologico in varie regioni d'Italia. Disamina di una procedura complessa alla luce anche del decreto parametri*, «Atti e Rassegna Tecnica

<sup>22</sup> Questa parte è a cura di Marcella Giorgio.

- della società degli ingegneri e degli architetti di Torino», LXXIV, nn. 2-3, pp. 169-172.
- Cerbone O., Garrisi A., Giorgio M., La Serra C., Leonelli V., Manca di Mores G. (2021b), *Italian Archaeology: heritage, protection and enhancement*, «Internet Archaeology», n. 57.
- Commissione Paritetica (2018), *Allegato 2.8, Professioni museali*, Consiglio Superiore Beni Culturali e Paesaggistici e Consiglio Universitario Nazionale, pp. 44-64.
- Garrisi A (2019), *La professione e l'archeologia post-classica in Italia*, «Newsletter SAMI», n. 4, pp. 5-6.
- Garrisi A., Giorgio M. (2021), *Benefici dell'estensione ai lavori privati dell'archeologia preventiva*, «Atti e Rassegna Tecnica della società degli ingegneri e degli architetti di Torino», LXXIV, nn. 2-3, pp. 164-168.
- Jalla D., Lattanzi V., Maffei T., Mandosi M., Maresca Compagna A., Mascheroni S., Sodano C., Visser A.M., Marras A.M., a cura di (2017), *Professionalità e funzioni essenziali del Museo alla luce della riforma dei musei statali*, <<https://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2018/07/ICOMItalia.Professionalit%C3%A0FunzioniEssenzialiMuseo.2017.pdf>>, 07.02.2022.
- Manca di Mores G. (2021), *La verifica archeologica preventiva e la professione di archeologo: un percorso integrato*, «Atti e Rassegna Tecnica della società degli ingegneri e degli architetti di Torino», LXXIV, nn. 2-3, pp. 159-163.

**JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE**  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor**  
Pietro Petroroia

*Texts by*

Sergio Barile, Mara Cerquetti, Alessandra Cozzolino,  
Stefano Della Torre, Patrizia Dragoni, Lorella Giannandrea,  
Marcella Giorgio, Gaetano Golinelli, Francesca Iandolo,  
Daniele Manacorda, Adele Maresca Compagna, Umberto Moscatelli,  
Alessandro Mucciante, Valentino Nizzo, Marina Maria Serena Nuovo,  
Enrico Parlato, Pietro Petroroia, Domenica Primerano, Marialuisa Saviano,  
Girolamo Sciullo, Giuliano Volpe.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

**eum** edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362  
ISBN 978-88-6056-797-0